



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 18 Maggio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Afro Napoli United a un passo dal sogno



Lo leggo dopo

17 maggio 2016

41

Consiglia

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

*L'AfroNapoli United*

L'Afro-Napoli United, squadra di calcio multietnica fondata a Napoli sei anni fa, è vicina alla terza promozione consecutiva. La squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo ed ogni forma di discriminazione, disputerà il 21 maggio l'ultima giornata di campionato di prima categoria Figc/Lnd Campania contro il Mari Football Club. Appuntamento alle 16.30 allo stadio "Vallefuoco" di Mugnano.

San Pietro a Majella, suore «ostaggio» del centro sociale

di **Monica Scozzafava**

Il convento dei Celestini annesso alla chiesa di San Pietro a Majella che affaccia in piazza Miraglia è occupato dallo scorso giovedì Santo da un gruppo di ragazzi appartenenti al centro sociale «Magnammece 'o pesone», che da anni si batte per l'emergenza abitativa. Il convento è gestito dall'ordine religioso dei «Servi di Maria», al quinto piano

vivono sei suore. E collegato attraverso la sacrestia alla chiesa che da oltre un mese è chiusa. Niente più messe, nè celebrazioni. La situazione grottesca è subita dalle suore che, di fatto, coabitano con i ragazzi: non hanno la possibilità di spostarsi. Partite le denunce. Ma fino ad ora nessuno è intervenuto.

a pagina 9

San Pietro a Majella, niente più messe Suore in «ostaggio» dei centri sociali

Convento e chiesa occupati da oltre due mesi. Denuncia alla Digos, c'è un'indagine

NAPOLI C'è una storia tutta da raccontare che si sta svolgendo nel cuore della Napoli più antica, nel convento dei Celestini annesso alla chiesa di San Pietro a Majella. Una storia dai contorni quasi grotteschi di cui tutti sono a conoscenza e che tutti tollerano, nonostante la situazione di disagio che si è determinata. In piazza Miraglia, l'edificio religioso comprensivo del convento e della chiesa è occupato dallo scorso giovedì Santo da un gruppo di ragazzi appartenenti al centro sociale «Magnammece 'o pesone», che da anni si batte per l'emergenza abitativa. Il convento è gestito dall'ordine religioso dei «Servi di Maria», al quinto piano vivono sei suore. È collegato attraverso la sacrestia alla chiesa che da oltre un

mese è chiusa. Niente più messe, nè celebrazioni. Niente più concerti — tutti quelli previsti per il Maggio dei Monumenti sono stati annullati — i preti hanno temuto che i ragazzi, soprattutto durante le ore notturne, potessero distruggere quadri e fregi di valore che sono custoditi appunto nella chiesa. La situazione grottesca è subita dalle suore che, di fatto, coabitano con i ragazzi: non hanno la possibilità di spostarsi con disinvoltura da un piano all'altro del convento, di andare a pregare in chiesa. Né, più banalmente, di passeggiare nei corridoi, divisi da porte di vetro e dunque trasparenti. Vivono come in ostaggio.

All'indomani dell'occupazione, l'ordine religioso infor-

mò gli agenti del commissariato di Polizia dei Decumani, inoltrò denuncia alla Sovrintendenza e anche alla sezione Patrimonio dei carabinieri. Il primo sopralluogo fu degli agenti della Digos che si limitarono a constatare la situazione senza poter intervenire con lo sgombero forzato, mancando i requisiti di pericolo per i religiosi. La coabitazione era parsa agli agenti assolutamente pacifica, ma della vicenda fu informata la Procura che aprì un fascicolo, affidando la delega alle indagini agli agenti del commissariato di zona. A di-

La vicenda

● In piazza Miraglia, l'edificio religioso comprensivo del convento e della chiesa è occupato dallo scorso giovedì Santo da un gruppo di ragazzi appartenenti al centro sociale «*Magnammece 'o pesone*», che da anni si batte per l'emergenza abitativa. Il convento è gestito dall'ordine religioso dei «*Servi di Maria*», al quinto piano vivono sei suore. E' collegato attraverso la sacrestia alla chiesa che da oltre un mese è chiusa. Niente più messe, nè celebrazioni. Niente più concerti - tutti quelli previsti per il Maggio dei Monumenti sono stati annullati - i preti hanno temuto che i ragazzi, soprattutto durante le ore notturne, potessero distruggere quadri e fregi di valore che sono custoditi appunto nella chiesa

stanza di due mesi, la situazione è sotto controllo, i poliziotti sono pronti ad intervenire nel caso di incidenti per lo sgombero forzato. Ma nessuna delle istituzioni coinvolte si è posta evidentemente il problema della antichissima e prestigiosa chiesa chiusa e dell'esclusione dai circuiti turistici sia del convento che della chiesa. Nessuno evidentemente si è soffermato sulla coabitazione delle suore con i ragazzi del centro sociale che, per quanto pacifici, hanno interrotto la quiete e la libertà quotidiana delle sorelle.

L'ordine religioso aveva provato ad opporsi con fermezza alla «presa» del convento, occupato da una cinquantina di ragazzi che, dal loro punto di vista, ritengono di averne diritto. Per il centro sociale il convento non può restare disabitato, o meglio abitato solo da sei suore, quando ci sono persone che non hanno un tetto sotto il quale vivere. In piazza Miraglia nessuno dei commercianti ha lamentele da fare sul comportamento degli occupanti abusivi, che si sono limitati a mettere qualche stri-

scione davanti ai finestroni e a dipingere con spray rosso la facciata esterna dell'edificio. Ma resta evidentemente la situazione paradossale della coabitazione con le suore e la «presa» gratuita di uno degli edifici più antichi della città. Patrimonio artistico sottratto alla funzione religiosa e alla fruizione dei cittadini e dei turisti.

Monica Scozzafava

Scuole aperte è qui il record ma mancano le indicazioni per aderire

Il ministro per l'Istruzione Stefania Giannini rilancia il suo progetto da Tokyo, dal G7 su educazione e ambiente: «Terremo le scuole aperte in estate per i ragazzi che stanno a casa e che, inevitabilmente, finiscono a passare le giornate per strada». Ribadisce, il ministro, «un investimento da 10 milioni di euro», ed a Napoli, capofila della sperimentazione, «andran-

no 4 milioni e 100 mila euro». «Le scuole medie e superiori che si contano a Napoli sono 541 - ha detto il ministro - e di questi 275 sono nelle zone considerate a rischio», dato limato dal Miur che fissa le scuole interessate a 273 a Napoli (e in provincia). Numeri e somme stanziati. Ma mentre a Tokyo la

Giannini ripete il suo programma, qui, sul territorio, si attendono indicazioni concrete.

A PAGINA V



L'istruzione

Scuole aperte, a Napoli il record

Il ministro Giannini rilancia: «Pronti 4 milioni e 100 mila euro per gli istituti a rischio». Le sedi interessate sono 273 distribuite tra città e provincia. La direttrice Franzese: «Ma non ci sono le procedure per presentare i progetti»

BIANCA DE FAZIO

IL MINISTRO per l'Istruzione Stefania Giannini rilancia il suo progetto da Tokyo, dal G7 su educazione e ambiente: «Terremo le scuole aperte in estate per i ragazzi che stanno a casa e che, inevitabilmente, finiscono a passare le giornate per strada». Ribadisce, il ministro, «un investimento da 10 milioni di euro», ed a Napoli, capofila della sperimentazione, «andranno 4 milioni e 100 mila euro». «Le scuole medie e superiori che si contano a Napoli sono 541 - ha detto il ministro - e di questi 275 sono nelle zone considerate a rischio», dato limato dal Miur che fissa le scuole interessate a 273 a Napoli (e in provincia). Numeri e somme stanziati che fanno allungare il collo alle scuole di Napoli e provincia: ma mentre a Tokyo la Giannini ripete il suo programma, qui, sul territorio, si attendono indicazioni concrete. «Non abbiamo uno straccio di carta» affermano negli uffici della direzione scolastica regionale. E Luisa Franzese, che di quegli uffici è il direttore, ha spiegato che «nei prossimi giorni dovrebbe esserci un decreto ad hoc del mi-

nistero. Credo, anzi spero, che tutto si chiarisca nel giro dei prossimi 10 giorni. Noi stiamo predisponendo il necessario e le scuole già stanno elaborando progetti».

L'elenco delle scuole cosiddette a rischio ancora non c'è. E conoscendo la realtà napoletana è probabile che siano distribuite sull'intero territorio cittadino e provinciale, non solo nelle periferie o nei quartieri più degradati, ma in ogni area dove si faccia sentire il peso della dispersione scolastica, del degrado sociale e della devianza minore. Una realtà a macchia di leopardo. «Che io sappia i fondi sono stati reperiti, dunque i soldi ci sono» aggiunge la Franzese. Quel che manca sono indicazioni concrete su come accedervi, su come spenderli ed in quali attività.

«Alcuni istituti si stanno attrezzando per presentare progetti, una volta giunte indicazioni in merito - spiega ancora il direttore scolastico regionale - quanto alle attività da mettere in piedi, sono praticamente certa che non si tratterà di attività curriculari. Niente materie di studio, insomma, ma sport, laboratori artistici, attività teatra-

li e quant'altro le scuole proporranno». Proposte da realizzare d'intesa con associazioni, parrocchie, famiglie. «Non so se gli insegnanti saranno coinvolti» dice la Franzese. Mentre la Giannini, da Tokyo, ha fatto sapere che i prof potranno prendere parte ai progetti «su base volontaria e con un piccolo compenso».

«Fino a quando non leggo un decreto, una circolare, una nota del ministero, non posso sapere come sarà strutturato nulla - puntualizza la Franzese - mi risulta, però, che per accedere ai finanziamenti le scuole dovranno inserire i loro progetti, da valutare, su una piattaforma dedicata, creata apposta dal ministero». La piattaforma sarà accessibile dal sito www.areearischio.it, dove nella finestra del

progetto "La scuola in campo" è scritto: "A breve saranno disponibili tutte le istruzioni per la partecipazione delle istituzioni scolastiche". E parallelamente dovranno esserci i bandi, da parte degli istituti, per il coinvolgimento di associazioni e soggetti disposti a mobilitarsi alla luce delle risorse disponibili: circa 15 mila euro per ogni scuola, stando alla Giannini.

Milano, Roma, Palermo e Napoli le città coinvolte. E se Napoli è quella cui andranno le risorse più consistenti, ciò si deve al gran numero di episodi criminali che qui coinvolgono i giovani

ed i giovanissimi, ed alla piaga della dispersione che ancora tocca punte del 30 per cento. La scommessa sarà convincere gli alunni meno motivati, quelli che ingrossano le sacche della dispersione, ad andare a scuola in estate, in istituti non particolarmente accoglienti (quanti, ad esempio, hanno una palestra? e di certo nessuno ha un impianto di aria condizionata per fronteggiare il calore dei mesi roventi, istituti dai quali generalmente fuggono durante i mesi di scuola.

Ancora non si conoscono i nomi di tutti gli istituti coinvolti nel progetto "La scuola al centro"

Edifici aperti non per fare lezioni su materie di studio, ma per sport, laboratori e teatro

LE ATTIVITÀ



SPORT

Per trattenerne e impegnare i ragazzi e le ragazze a scuola, il progetto del ministro Giannini punta a promuovere attività sportive all'interno di palestre scolastiche anche d'estate



LABORATORI

Il progetto varato dal governo Renzi per sottrarre i ragazzi alla strada nei quartieri a rischio prevede nel pomeriggio e d'estate l'utilizzo di laboratori e attività creative per i ragazzi

FERRARA, EX A CASERTA

«Mille euro ogni mese,
tangenti al vicesindaco»

di **Romolo Rossi**

Mille euro al mese di tangenti per anni. Ricevuti, secondo l'accusa, dall'imprenditore del clan Belforte Angelo Grillo in cambio di appalti. Arrestato l'ex vice-sindaco di Caserta Enzo Ferraro. a pagina 6

Dai disabili a San Leucio Così il clan otteneva appalti

In manette anche Ferraro, ex vicesindaco di Caserta

NAPOLI Avrebbe intascato per anni una tangente di 1.000 euro mensili dall'imprenditore del clan Belforte Angelo Grillo per assicurargli l'affidamento dell'appalto comunale del trasporto per disabili. È una delle accuse contestate all'ex vice-sindaco di Caserta Enzo Ferraro nell'ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della Dda. Ma l'impresa del clan era riuscita ad allungare le mani anche sullo splendido sito borbonico del Belvedere di San Leucio, di cui si era assicurata il servizio di pulizia.

Con Grillo e Ferraro, che nell'amministrazione retta dall'ex sindaco Del Gaudio (caduta a maggio 2015 dopo le dimissioni della maggioranza dei consiglieri, ndr) era anche assessore alla polizia municipale, è finito poi in carcere l'imprenditore Gaetano Barbato, socio della coop «Voglia di vivere», mentre per l'ex funzionario dei servizi sociali del Comune di Caserta Giuseppe Gambardella è stato disposto il divieto di dimora in Campania.

Arresti domiciliari invece per i collaboratori di Grillo, Assunta Mincione, Antonio Finelli e Pasquale Valente, già coinvolti in altre inchieste sugli appalti

vinti dall'imprenditore legato al clan Belforte di Marcianise. I carabinieri del reparto operativo hanno sequestrato due società riconducibili all'imprenditore Angelo Grillo, intestate a prestanome. Complessivamente - riporta una nota della Dda di Napoli - le indagini sull'imprenditore ritenuto legato al clan, iniziate nel 2012, hanno portato «all'esecuzione di 75 provvedimenti cautelari nei confronti di imprenditori, funzionari pubblici, esponenti politici e appartenenti alla criminalità organizzata, nonché al sequestro di beni per circa 30 milioni di euro».

I fatti contestati risalirebbero al periodo in cui Ferraro, ex An poi confluito nel Pdl e in Forza Italia, era assessore ai servizi sociali della giunta di centro-destra guidata dal defunto Luigi Falco. Ferraro avrebbe anche ottenuto in cambio dell'appalto l'assunzione nelle aziende di Grillo di persone legate ai Belforte.

Tra gli appalti finiti poi nel mirino della Dda quello per la pulizia del sito borbonico del Belvedere di San Leucio, aggiudicato a Grillo con il pagamento di tangenti; per questa vicenda non è indagato Ferraro ma il solo imprendi-

tore, mentre gli inquirenti hanno accertato il coinvolgimento anche dell'ex sindaco Falco, per il quale però non hanno potuto procedere essendo sopraggiunta la morte. Ferraro è funzionario dell'Ecocar, azienda che a Caserta gestisce l'appalto di raccolta dei rifiuti solidi urbani, dove più dipendenti sono finiti in carcere per legami con i Belforte.

Quattro sindaci arrestati per presunti legami con il clan di Michele Zagaria, altri due per rapporti con una diversa fazione dei Casalesi, altri per collusioni con la cosca marcianisana dei Belforte o per intrecci illegali con imprenditori in settori sensibili come quello dei rifiuti. È una vera e propria «appaltopoli» quella casertana, una situazione di «emergenza della politica», con almeno sette ex primi cittadini, di ogni schieramento, accusati di aver favorito i clan nella concessione di lavori pubblici, spesso in cambio di tangenti in danaro o altre utilità come le assunzioni di «amici».

Romolo Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti pilotati
al Comune di Caserta
va in carcere
un ex vicesindaco

RAFFAELE SARDO A PAGINA VII

Favori a imprenditore
legato ai clan

CASERTA

Disabili, appalti pilotati in carcere ex vice sindaco

RAFFAELE SARDO

È FINITO in carcere Vincenzo Maria Ferraro, 63 anni, ex vicesindaco della giunta guidata da Pio del Gaudio, accusato insieme a Giuseppe Gambardella, dirigente dei Servizi sociali, di aver pilotato la gara per la gestione del servizio trasporto disabili del Comune di Caserta. I due avrebbero favorito l'aggiudicazione del servizio alla cooperativa "Voglia di Vivere", riconducibile ad Angelo Grillo, imprenditore già in carcere con l'accusa di essere organico al clan Belforte di Marcianise. L'operazione è scattata nelle province di Caserta, Sassari e Trento, dove risiedono alcuni degli indagati. Nell'indagi-

ne della Dda — pm Maurizio Giordano, Luigi Landolfi, Gloria Sanseverino, coordinati dal procuratore antimafia Giuseppe Borrelli — sono 7 gli indagati, di cui 3 colpiti da un'ordinanza di custodia in carcere (Gaetano Barbato, stretto collaboratore di Angelo Grillo; l'ex vice sindaco Ferraro e l'imprenditore Grillo), mentre altri tre collaboratori di Grillo sono finiti agli arresti domiciliari. Per l'ex responsabile dei Servizi sociali, Giuseppe Gambardella divieto di dimora nella Regione Campania. Le accuse: turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di beni e corruzione con l'aggravante del metodo mafioso. Per l'ex vice sindaco e il dirigente Gambardella, oltre ad assicurare viag-

gi a Sharm el Sheik Angelo Grillo assumeva persone da loro segnalate nelle sue ditte. I due ricevevano anche tangenti per velocizzare l'emissione dei mandati di pagamento. Un metodo diventato sistema. Tanto che lo stesso Angelo Grillo, in una intercettazione ambientale dice: «Enzo Ferraro? È più camorrista di me». L'inchiesta della magistratura affidata ai carabinieri di Caserta, dal 2012 ha sollevato il coperchio sulla tangentopoli casertana con l'esecuzione di 75 provvedimenti cautelari. Uno di questi filoni, una ventina di giorni fa, ha portato agli arresti l'ex sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Biagio di Muro e ha visto il coinvolgimento di Stefano Graziano, ex presidente del Pd Campano.

“
**Si indaga
per turbata
libertà
degli incanti
e corruzione
aggravata
dal metodo
mafioso**
”



La polemica

Attori, registi e produttori tra rabbia e protesta “La Regione ha tradito le promesse sul cinema”

Stasera l'assemblea al Riot Studio a Palazzo Marigliano dopo l'Sos di Gaetano Di Vaio dal Festival di Cannes

ILARIA URBANI

«**A**SPETTIAMO risposte immediate e chiare, le mezze risposte sono un insulto. Sono otto anni che attendiamo. Se non cambia nulla nei prossimi mesi, toglierò dal mio prossimo film "Indivisibili" il logo dell'ente Film Commission Campania, e lascerò solo il nome dei dipendenti, Maurizio Gemma e Simona Monticelli, persone competenti, che lavorano da anni». Così Edoardo De Angelis. Il regista casertano ha dalla sua il successo di "Perez", film interamente girato a Napoli con Marco D'Amore e Luca Zingaretti, applaudito in venti paesi. De Angelis entra nel vivo del dibattito sulla mancanza di una legge e di fondi per il cinema in Campania dopo il monito lanciato dal produttore Gaetano Di Vaio al Festival di Cannes che ha denunciato la mancanza di risorse economiche della Film Commission: il direttore Gemma e la collaboratrice

Monticelli non ricevono lo stipendio da molti mesi. Gemma ha annunciato il possibile stop delle dieci produzioni che la Film Commission sta affiancando. De Angelis, come Di Vaio, fa parte del Clercc - Comitato per una Legge Regionale sul Cinema in Campania, costituito a marzo insieme con oltre 300 tra artisti e tecnici. Il comitato si riunisce oggi alle 15.30 al Riot Studio a Palazzo Marigliano.

Diversi i temi sul tavolo, a partire dall'erogazione dei 6 milioni previsti a dicembre dalla Regione alla voce "Cinema e produzioni audiovisive" del Piano Cultura 20/20, "mentre sono ormai andati perduti i sei milioni della delibera 2013", dicono gli operatori.

«Non è una richiesta assistenziale - spiega De Angelis -, abbiamo creato una realtà di cinema indipendente, e andremo avanti anche senza di loro. Io ho fondato la piccola casa di produzione a Napoli O'Groove con Pierpaolo Verga e qui resterà, sto anche tornando a vivere qui: c'è grande fer-

mento, questa terra ispira storie universali che arrivano oltre l'Italia. In questi anni abbiamo continuato a fare film senza l'aiuto di nessuno, ma è ridicolo che la politica resti indietro e non finanzia un comparto che oggi porta lavoro e conta non solo registi, sceneggiatori e attori, ma tante maestranze di primo livello».

Dello stesso avviso è la regista Antonietta De Lillo, da stasera al cinema con il suo film partecipato "Oggi insieme domani anche", in programmazione al Delle Palme: «La mancanza di rispetto per il cinema da parte della politica non è un buon esempio, servono regole per garantire il sostegno a tutti, è straziante che una realtà cinematografica viva come Napoli e la Film Commission

Campania siano sprofondati nel dimenticatoio. Rilancio un invito alla politica al dialogo, è importante che ciascuno faccia la sua parte».

La produttrice e promotrice del Clercc Antonella Di Nocera

“Ancora nessuna notizia dei sei milioni previsti a dicembre mentre altri sei sono andati già perduti”

aggiunge: «Bisogna agire e farlo in fretta. Se per la legge ci vuole tempo (anche se non è vero che occorre attendere il nuovo ddl Franceschini), sui bandi almeno servono segnali immediati. È grave che la Film Commission non sia a Cannes. In un momento così complesso per le prospettive del settore, sarebbe meglio non ingenerare confusione con iniziative parziali ed estemporanee come

quella della Scabec che va a Cannes in una sezione collaterale. È un paradosso - conclude la Di Nocera - che la Regione Campania e la Film Commission non possano permettersi di andare nei principali festival internazionali, mentre può un'altra sua società partecipata».



L'AUTORE

Il regista Edoardo De Angelis: "Le mezze risposte sono un insulto, sono otto anni che aspettiamo Dal prossimo film toglierò il logo della Film Commission Campania"



LA PRODUTTRICE

Antonella Di Nocera "Sui bandi almeno occorrono segnali immediati. È grave che la Film Commission non sia a Cannes mentre invece va una compartecipata"



IL DIRETTORE

Il direttore della Film Commission Campania, Maurizio Gemma, ha annunciato il possibile stop delle dieci produzioni di film che il suo ente sta affiancando

LA REGISTA

Antonietta De Lillo parla di mancanza di rispetto da parte della politica

CONTRO LA MALAVITA Il ministro Giannini da Tokio annuncia: aule aperte la domenica. In arrivo 4 milioni e 100mila euro

A San Giovanni genitori e volontari rifanno la scuola a misura di bambini

DI **ERMINIA IADARESTA**

NAPOLI. Scuole aperte d'estate e anche la domenica e i festivi. Il progetto è allo studio e si comincerà dalle grandi città. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ne ha parlato al G7 di Tokyo su ambiente ed educazione.

IL MINISTRO GIANNINI.

«Uno dei progetti è quello battezzato come "Scuola al Centro", istituti aperti durante l'estate - spiega il ministro - Per i ragazzi che restano a casa e che, inevitabilmente, finiscono per passare le giornate in strada. I ragazzi dei quartieri più disagiati di Milano, Roma, Napoli e Palermo. Un investimento da 10 milioni di euro». Le scuole coinvolte, spiega il ministro, saranno le superiori e le medie. «A Napoli per esempio si contano 541 istituti. Di questi 275 sono in zone considerate a rischio - spiega Giannini - Alla città andranno 4 milioni e 100mila euro. L'appello che ci ha rivolto l'associazione "Un popolo in cammino" si è felicemente incrociato con la nostra iniziativa per quest'anno. Quanto ai professori, «non sono obbligati, chi vorrà parteciperà», precisa il ministro, spiegando che ci sarà «un compenso, ma non molto alto». Ma i ragazzi non si ritroveranno a luglio e agosto a ripassare matematica. «Pensiamo allo sport, a scuole di musica, teatro - aggiunge Giannini - Ma anche vari laboratori artistici».

Il ministro chiama e Napoli risponde. Così dall'associazione no profit "Alveare per il sociale" ecco che arriva Sos Scuole, che dopo cinque interventi a Palermo, Roma e L'Aquila, si prepara a sbarcare a Napoli. Periferia Est. Quartiere San Gio-

vanni a Teduccio, un territorio difficile, ma ricco di energie e potenzialità. Qui si trova l'istituto Sarria-Monti, che dal 23 al 31 maggio diventerà protagonista di un campus creativo destinato a cambiarne radicalmente volto.

IL PROGETTO SOS SCUOLA.

Per una settimana un gruppo di volontari lavoreranno fianco a fianco con insegnanti, alunni, genitori, associazioni e artisti per realizzare un restyling totale degli spazi. Armati di pennelli, bombolette, palette e martelli, tutti contribuiranno alla riqualificazione dell'istituto, seguendo un progetto ideato dal basso, in modo condiviso e partecipato insieme alla Facoltà di Architettura dell'Università Federico II e ai giovani architetti dell'associazione "Colla". Per tutta la durata dei lavori di "ristrutturazione" l'istituto resterà aperto al quartiere, offrendo ogni genere di attività: incontri, letture di favole, laboratori creativi, musica, spettacoli circensi e sport. Gli interventi riguarderanno entrambe le sedi dell'istituto, che attualmente ospita 766 studenti divisi tra le scuole dell'infanzia e primaria del plesso "Sarria" e la scuola secondaria di I grado del plesso "Monti". Il restyling partirà dal cortile del "Sarria", oggi degradato, che verrà stravolto dal colore, portato sia sulla pavimentazione che sulle facciate. Grandi protagonisti saranno i murales creati dal più noto street artist napoletano, Gianluca Raro, diventato celebre per i suoi interventi nel quartiere di Scampia. E poi giochi a terra, sedute, fiori, cespugli e orti realizzati con materiali di recupero. La riqualificazione continuerà all'interno e

riguarderà due aule della scuola dell'infanzia e il terzo piano del plesso "Monti", dove sorge un grande atrio "spassatiempo", un luogo quindi dedicato ad attività sociali e ricreative, tra cui una web radio.

OBIETTIVO: COINVOLGIMENTO.

Obiettivo del progetto non è infatti solo ridisegnare fisicamente gli ambienti scolastici, ma anche consegnare agli studenti degli spazi stimolanti e confortevoli per favorire la socializzazione e offrire un'alternativa alla strada.

Un'esigenza particolarmente sentita per gli alunni dell'istituto immersi in un contesto di alto rischio sociale caratterizzato da carenze economiche e scarso livello culturale, in cui spesso almeno uno dei genitori è tossicodipendente o detenuto. «Questo istituto - dichiarano i fondatori dell'associazione "Alveare per il Sociale" Paolo Bianchini e Paola Rota - ci è stato segnalato da Marco Rossi Doria, ex sottosegretario del Miur e soprattutto fondatore della onlus "Maestri di Strada". Ma la decisione di portare il nostro progetto a Napoli è precedente. E nasce dal desiderio di provare a innescare un cambiamento dal basso in un territorio in cui le scuole possono davvero fare la differenza e in cui invece, purtroppo, il tasso di dispersione scolastica è tra i più alti d'Italia». Secondo gli ultimi dati Istat (2013), la Campania è infatti

terza per percentuale di abbandono scolastico: 21,8%. Ben lontana quindi dalla soglia del 10% fissata come pilastro dalla Strategia "Europa 2020". Il peso negativo di Napoli in questa statistica è forte, col numero di alunni che sfuggono all'obbligo scolastico in preoccupante aumento: gli studenti inadempienti per la scuola primaria sono in-

fatti passati dallo 0,15% del 2003 allo 0,31% del 2015; quelli della scuola secondaria di I grado dall'1,05% all'1,30%.

Frane e morti non ci hanno insegnato nulla A Napoli 100 mila vivono in aree a rischio

Campania, allarmante dossier di Legambiente: moltissimi Comuni «distratti» o inerti

A Napoli 100 mila persone vivono o lavorano in zone esposte a frane o alluvioni e in Campania 3.338 chilometri quadrati, un quarto della superficie complessiva, sono soggetti a simili fenomeni. È allarmante il quadro di Ecosistema rischio 2016, il dossier di Legambiente sulle criticità del territorio italiano, che si basa sulla elaborazione dei dati dei questionari somministrati alle amministrazioni locali. Mentre sta per essere discusso alla Camera il ddl Falanga, che bloccherebbe la demolizione delle case abusive definite «di necessità», Legambiente ricorda che la Campania è la regione della frana killer di Pozzano, tra Castellammare e Vico Equense, che nel 1997 spazzò via una casa con quattro abitanti, del disastro di Sarno, Quindici e Bracigliano, che 18 anni fa uccise 137 persone e di innumerevoli altre tragedie annunciate.

«Nel 44% dei Comuni cam-

pani che hanno risposto al nostro questionario — quantificano gli ambientalisti — interi quartieri sono costruiti in aree a rischio. Nell'84% troviamo abitazioni perfino in zone golenali, presso alvei e in siti soggetti a frana». L'urbanizzazione delle aree pericolose non è solo un fenomeno del passato: secondo l'indagine di Legambiente nell'ultimo decennio nell'8% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici dove la terra minaccia di cedere o le acque di travolgere ogni ostacolo. Peggiora la situazione il fatto che alla frenesia cementificatoria di chi costruisce ovunque corrisponda una generalizzata inerzia amministrativa sul versante della prevenzione. Solo il 2% delle amministrazioni locali, infatti, ha intrapreso interventi di delocalizzazione di abitazioni e solo il 3% ha avviato operazioni di trasferimento di fabbricati industriali siti in aree pericolose per frane o alluvioni. In ri-

tardo — denuncia Legambiente — anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza. Se è vero, infatti, che 62% dei Comuni ha un piano che prende in considerazione il rischio idrogeologico, è vero anche che solo il 44% lo ha aggiornato e solo il 31% ha svolto campagne di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Commenta Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico di Legambiente Campania: «Nella nostra regione, così come in gran parte d'Italia, la responsabilità dei disagi, dei danni, della melma e del fango che mettono a repentaglio vite, case e strade va ricercato soprattutto nella mancanza di una politica di prevenzione e monitoraggio del territorio e nella devastazione e cementificazione di vastissime aree». La messa a regime di sistemi di previsione, allerta e allontanamento e la deloca-

lizzazione delle strutture a maggior rischio sono le strategie che potrebbero salvare vite umane. Purché, naturalmente, si imponga finalmente una politica di seria repressione dell'abusivismo edilizio, speculativo o di presunta necessità che sia. Acqua e fango, quando travolgono uomini e cose, non fanno distinzioni.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catastrofe

In basso, due immagini del disastro di Sarno, dove nel 1998 morirono 137 persone travolte da pioggia e fango

ISTITUTO VIRGILIO V In anteprima a Scampia il film su Luigi Di Cicco, da figlio di boss ad educatore

“Gramigna”: a volte l'erba cattiva della camorra muore in un carcere

DI **MASSIMO GARDINI**

NAPOLI. All'auditorium “Fabrizio De Andre” di Scampia la proiezione in anteprima, per gli studenti dell'istituto comprensivo “Virgilio IV”, del film “Gramigna”, prodotto da Alfonso Santoro e diretto da Sebastiano Rizzo. Il promo dell'omonimo libro di Michele Cucuzza rivisita le vicende di Luigi Di Cicco, il figlio del boss di Lusciano, nell'area dell'agro aversano, che si è ribellato al sistema malavitoso. La trama del film, che dovrebbe uscire nelle sale cinematografiche il prossimo mese di ottobre, si articola in varie fasi: il peso di una strada che sembrava segnata per sempre, gli anni della detenzione nel carcere di Rebibbia e il percorso che l'ha portato a scegliere definitivamente la via della legalità. «Essere il figlio del boss nasconde di certo degli aspetti affascinanti e fuorvianti, ma soprattutto porta con sé una inevitabile sofferenza – evidenza Di Cicco -. Sono a qui a raccontare la mia vita, sperando che possa essere di esempio per i giovani di Scampia e di Napoli. Mio padre è molto felice del mio percorso e del fatto che venga in prima persona a parlare con gli studenti di giustizia e legalità».

Gianluca Di Gennaro è l'attore protagonista che interpreta proprio il ruolo di Luigi Di Cicco. «Avverto un forte senso di responsabilità, soprattutto quando ci rivolgiamo e ci confrontiamo con gli adolescenti del territorio. Questa è una storia che fa bene alla città di Napoli e a tutte le realtà del territorio campano. Storie come questa devono ispirare le nuove generazioni verso un cambiamento».

Ernesto Mahieux è il detenuto che in carcere raccoglie le confessioni del protagonista e si distingue per i suoi consigli che non nega al compagno di sventura. «Bisogna prendere spunto da questo film per ribadire che il cambiamento è possibile dentro ognuno di noi. Ognuno deve cercare di migliorarsi senza aspettare interventi dalle istituzioni o dall'alto. L'autorità siamo noi. E possiamo invertire la mentalità, anche raccogliendo una carta che troviamo per strada. Chiunque può essere di esempio agli altri».

L'istituto “Virgilio IV” di Scampia porta avanti da anni un percorso finalizzato alla formazione dei ragazzi, partendo dal territorio e dalla conoscenza delle realtà circostanti. «Scampia non è solo Gomorra – evidenzia la preside Lucia Vollarò -. I nostri ragazzi devono capire che possono scegliere la strada della lealtà e della verità. È fondamentale che la scuola e le famiglie remino nella stessa direzione per garantire un futuro agli adolescenti di Scampia. Proprio in questa ottica stiamo pianificando nuove iniziative per intensificare questa sinergia, coinvolgendo sempre di più anche i genitori degli studenti». Le scene del film sono state girate proprio nei luoghi dove il protagonista è nato e cresciuto, nell'agro aversano. Il contatto diretto degli attori con Di Cicco e con i luoghi di origine del figlio del boss contribuiscono a raccontare con maggiore autenticità la storia e le alterne vicende di “Gramigna”.

LA MANIFESTAZIONE Messa celebrata da don Tonino Palmese

Un ulivo per la strage di Secondigliano

NAPOLI. È stata l'Associazione presieduta da Giuseppe Peluso insieme al suo staff (Paudice-Salzano-Mele-Moggia) ad organizzare una manifestazione per rendere omaggio alla memoria dei morti nella strage del 15 maggio 2015 al quadrivio di Secondigliano. Erano presenti all'evento il comandante della Polizia Municipale **Ciro Esposito**, il comandante della locale stazione di Polizia municipale **Agostino Acconcio**, il vice comandante della stazione di Polizia municipale **Filippo Russo** e per la VII municipalità il consigliere **Rosario Loffredo**. Don **Tonino Palmese** ha celebrato la messa nella chiesa di Sant'Antonio. Don Palmese dopo la celebrazione della Santa

Messa ha preso parte al corteo ed ha benedetto l'ulivo che è stato èpiantato sotto gli sguardi della gente che ha testimoniato la volontà di voler porre al centro dell'attenzione il valore umano e civile di due uomini che hanno sacrificato la loro vita per evitare una carneficina. Il presidente **Giuseppe Peluso** di Secondigliano Futura ha ringraziato le associazioni intervenute in particolare "Polizia locale d'Italia" ed "Il Fuori Coro".

MANUELA DE ROSA

Sabato tornano i musei aperti di notte

L'iniziativa è giunta alla dodicesima edizione con concerti e visite guidate. Si pagherà solo un euro

NAPOLI Torna sabato a Napoli e in Campania la «Notte dei Musei», in contemporanea con il grande evento internazionale che coinvolgerà quest'anno oltre 3000 siti artistici e circa 30 Paesi d'Europa. L'iniziativa, giunta alla dodicesima edizione, punta a far conoscere al grande pubblico il patrimonio artistico e prevede, come da tradizione, una apertura notturna straordinaria e biglietti al prezzo simbolico di 1 euro. Molti i siti che integreranno il tradizionale percorso con una serie di iniziative straordinarie: concerti, spettacoli, visite guidate. L'elenco dei musei che aderiscono al progetto è sul sito del Mibact, fra i tanti ci sono la Certosa di San Martino, che propone visite illustrate; Castel Sant'Elmo, con la mostra «Cuatropasos»; Palazzo Reale; il Museo archeologico, che aprirà il laboratorio di restauro; il museo di Capodimonte, Città della Scienza. Iniziative sotto la luna agli Scavi

di Pompei e di Ercolano e alla Reggia di Caserta. Un elenco lunghissimo che mette insieme proposte rivolte ad un pubblico trasversale — non solo turisti — al quale presentare musei ingiustamente sottovallutati. È il caso di Capodimonte che da pochi giorni è al centro di un nuovo progetto che punta a rafforzare i collegamenti con il centro. In quindici giorni mille passeggeri hanno usufruito della nuova linea dell'arte per Capodimonte della City Sightseeing. Un traguardo dopo il quale è stato deciso di introdurre una tariffa speciale per i napoletani diretti al museo, ma anche al parco. Da due giorni il servizio è disponibile alla tariffa di 5 euro sia per l'andata, sia per il rientro. Le partenze da Piazza Trieste e Trento sono previste ogni 50 minuti dalle 9.15 fino alle 19.05. Il bus si ferma a piazza Municipio, piazza Dante e al Museo Archeologico.

E dal grande parco di Capo-

dimonte a quello della Floridiana — più piccolo, ma di grande appeal — il passo è breve. Per la manutenzione del complesso, negli ultimi anni chiuso a più riprese per motivi di sicurezza, ieri è stato sottoscritto un accordo tra il Comune e il Polo museale della Campania. Un documento che sancisce la gestione condivisa dei servizi di manutenzione e di vigilanza del Parco. Al Comune, intervenuto più volte per garantire la messa in sicurezza e la manutenzione di alcune aree del Parco, il compito «di programmare ed eseguire gli interventi di messa in sicurezza delle alberature e della pulizia del sottobosco e monitorare tutte le essenze arboree, per garantire la pubblica incolumità». Oltre a quello della pulizia e della sorveglianza del Parco, con personale comunale. Il Polo si impegna a garantire la vigilanza e la tutela del museo «Duca di Martina» e la tutela e la manutenzione ordi-

naria, ed eventuali interventi straordinari, del sito.

In base all'accordo la Floridiana sarà nella disponibilità gratuita del Comune, in orario serale, per 15 giorni, durante il periodo estivo di ogni anno, per la realizzazione di eventi e manifestazioni, anche per reperire le risorse necessarie alla manutenzione ordinaria e straordinaria del Parco.

A. P. M.

 @annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Floridiana
Accordo
tra
Comune e
Polo per la
gestione
congiunta
dei servizi
del parco

L'appuntamento

Napoli a pedali

Al via il Bike Festival

Da venerdì a domenica tre giorni dedicati solo alle due ruote alla Mostra d'Oltremare famiglie e bambini in sella per l'ambiente

Alessandra Gargiulo

Tre giorni di ciclo-contaminazione urbana per trasformare Napoli nella «Città a Pedali». È l'auspicio, nonché il tema, del Napoli Bike Festival 2016, l'appuntamento dal respiro nazionale di promozione della cultura della bicicletta promosso da Napoli Pedala, che da venerdì a domenica invaderà gli spazi della Mostra d'Oltremare e non solo. Perché coinvolgerà l'intera area urbana, sin dalla partenza, qualche km più in là, nel luogo emblematico di una città che insegue il suo riscatto: Rione Sanità. «Attraverso la bici - spiega Luca Simeone, direttore della manifestazione - vogliamo lanciare un messaggio sociale, sottraendo le strade alla velocità e soprattutto alla violenza». L'intero quartiere si è mobilitato sotto l'egida della Fondazione San Gennaro di don Antonio Loffredo: centinaia le famiglie e i bambini in sella, non solo per la «Pedaloper» inaugurale, che venerdì (ore 17.30)

partirà da piazza San Gennaro per attraversare il cuore della città e giungere alla Mostra, ma anche per accogliere le tantissime persone da fuoririone e promuovere la bici-cultura con giochi, ciclofficine, percorsi e festanti striscioni sui balconi. Uno start d'eccezione per una rassegna che vuole contribuire a dare un'ennesima scossa ad un cambio di marcia verso una mobilità sostenibile.

«Negli ultimi anni abbiamo lavorato in questa direzione - afferma l'assessore comunale alla Mobilità, Mario Calabrese - passando da zero km ciclabili del 2011 a città di metà classifica nella graduatoria italiana con 130 km che realizzeremo entro il 2017». E poi il lancio di app per ciclisti urbani, posti scontati nei parcheggi privati e l'integrazione ai mezzi pubblici con i quali «non c'è concorrenza - conferma il direttore di Anm, Alberto Ramaglia -, anzi la bici apporta maggiore utenza». Ma c'è ancora tanto da fare come si racconterà nel corso di una tavola rotonda sul positivo cambiamento urbano delle due ruote, da Bologna a Massara, passando per la città olandese di

Nimaga. Porte aperte anche alla promozione turistica con la prima pedalata vintage partenopea, «La Cazzimbocchia» - dal pittoresco richiamo ai sanpietrini - che domenica per 40 km di scorsi mozzafiato attraverserà la città, da Capodimonte passando per Posillipo e Pozzuoli, in sella a bici d'epoca restaurate. Intanto alla Mostra d'Oltremare pulserà il cuore della kermesse tra laboratori di Bike Academy, percorsi in off road, competizioni di pump-track, bike-polo e bike-tour. Per orari e programma: napolibikefestival.it.

La presentazione

Grande Guerra: storie di uomini che dovettero farsi soldati

Oggi alle 17 alla Biblioteca Nazionale di Napoli **Gabriele Frasca** dialoga con **Gabriella Gribaudo** autrice di «Combattenti, sbandati, prigionieri. Esperienze e memorie di reduci della seconda guerra mondiale», recentemente edito da Donzelli. Interventi di **Mariolina Rascaglia** e **Simonetta Buttò**, letture di Antonio Piccolo. Il libro cerca di colmare un vuoto e di offrirci una visione della guerra attraverso le storie in presa diretta dei reduci. L'evento è organizzato in collaborazione con l'associazione «A voce alta».

Biblioteca Nazionale, Napoli, ore 17

DROGHE LEGGERE E PAROLE PESANTI

Come spiega bene Isaia Sales nella prima pagina del Mattino oggi, le camorre sono diverse. Ma c'è un unico filo che connette la loro operatività. Quel filo è la droga, la vera fonte di reddito capace di giustificare il rischio dell'impresa criminale. Se la droga non ci fosse, non basterebbero le rapine, i furti, il pizzo, le estorsioni, le scommesse e gli altri affari illeciti a tenere in piedi un arcipelago di clan frantumato e pulviscolare, e tuttavia omogeneo. La droga è la linfa di questa metastasi. Perciò destano preoccupazio-

ne taluni appelli alla depenalizzazione delle droghe leggere contenuti in atti giudiziari come la requisitoria di un pm - è accaduto nel recente processo al clan Polverino -, che puntano a distinguere tra trafficanti di droghe leggere e pesanti, mostrando un tratto per così dire ideologico delle indagini. Che altro effetto non può avere se non quello di incoraggiare i trafficanti di oggi a sperare in un futuro di rispettabili mercanti.

IRAGAZZI GUIDATI DALBUONVENTO

MASSIMO CORSALE

DUNQUE ce l'hanno fatta! Hanno conquistato la piazza d'onore, nello stesso momento (come è stato notato da molti) in cui anche la squadra del Napoli, tanto amata, conquistava il suo. E nel loro caso l'onore è un titolo che calza particolarmente a pennello.

Questi ragazzi di strada, *guagliuni e' mmiez'a' via*, cresciuti nei quartieri marginali col complesso della stigmatizzazione ma con l'orgoglio della ricerca rabbiosa di una rivale che gratifichi adeguatamente il loro bisogno di riconoscimento, e quindi il loro onore, questi ragazzi in un passato anche recente avevano cercato la loro rivale seguendo il percorso più ovvio, nella loro cultura di provenienza: quello dell'illegalità.

Lo sanno da sempre che questo percorso ha prima o poi uno sbocco praticamente obbligato, il sistema penale (o la morte violenta); e la conferma gli è arrivata puntualmente, perché infatti essi oggi sono all'interno del circuito penale. Ma d'altra parte la loro immagine di sé non comprendeva molte altre capacità e attitudini, che non fossero quelle di scappare, rompere l'ordine costituito: «Almeno in questo, siamo bravi, anzi i più bravi!».

Ma i ragazzi della imbarcazione "Scugnizza" hanno avuto un'opportunità di vita molto diversa, e l'hanno saputa sfruttare a fondo: grazie alla progettualità dell'Associazione Jonathan (che da anni organizza corsi di vela per ragazzi in circuito penale) e alla lungimirante generosità della Wirhlpool (che li finanzia), e col necessario supporto del ministero della Giustizia e del Tribunale dei Minorenni, essi hanno avuto la fortuna di riscuotere la fiducia dell'armatore di un'imbarcazione blasonata condotta da skipper campioni; e al termine del loro corso di vela d'altura hanno potuto partecipare alla prestigiosa regata dei "Tre Golfi", gareggiando da pa-

ri a pari con i favoriti e addirittura piazzandosi al secondo posto.

Sappiamo tutti bene, ed è stato già sottolineato in diverse occasioni, che far parte dell'equipaggio di una barca a vela da competizione non comporta solo l'apprendimento di tecniche velistiche e di navigazione, ma anche e soprattutto una socializzazione alla disciplina, al rigore, alla resistenza allo sforzo e allo stress, e la capacità di finalizzare tutto questo al raggiungimento di uno scopo comune.

Ma il salto di qualità compiuto quest'anno gareggiando tra i favoriti non è stato importante e gratificante solo come riconoscimento del livello di preparazione e dell'atteggiamento professionale dei ragazzi. Che pure son cose che contano moltissimo.

Ma esso è stato particolarmente importante per una serie di risvolti, di contraccolpi che quest'esperienza potrà avere per i ragazzi, che l'hanno vissuta in prima persona, e anche per tanti altri ragazzi che potranno confrontarsi con loro: presumibilmente con reazioni diversificate, ma tutte molto interessanti per chi si deve occupare di loro come cittadini, come educatori e come gestori di politiche sociali.

La reazione più ovvia sarebbe quella di sorpresa gratificante nello scoprire di essere capaci anche loro di ottenere risultati che prima credevano esser loro preclusi in quanto marginali.

Questa reazione si può immaginare che non riguardi solo i partecipanti diretti all'esperienza bensì anche coloro che ne condividono la cultura e le condizioni di partenza.

E su questa si potrebbe lavorare, per favorire la crescita di un'autostima in funzione pro-sociale in questi ragazzi.

Ma d'altra parte non si può escludere, nei ragazzi che non vi hanno partecipato, una reazione di invidia e gelosia per non aver avuto la stessa fortuna, nel presupposto

che solo alcuni fortunati abbiano potuto e possano accedervi.

Oppure, sempre da parte di questi ultimi, potrebbe essere avanzata una pretesa "politica": quella di essere posti anche loro nelle condizioni di fare esperienze analoghe a quelle dei loro coetanei.

Si tratta, come ognuno può vedere, di reazioni molto verosimili, e che metteranno a dura prova l'immaginazione pedagogica e le capacità progettuali di operatori e amministratori pubblici e del privato-sociale, perché possano essere volte in una direzione costruttiva e utile.

Ma che dovrebbero impegnare anche le energie intellettuali presenti nella nostra società a supportare quegli sforzi con il loro fattivo contributo.

In che modo è possibile farlo? In quale direzione si può proseguire, continuando un lavoro che ha dato buoni frutti?

Tanto per cominciare, utilizzando quest'esperienza per dar corso alla demolizione dei tanti pregiudizi radicati nell'opinione pubblica e che fanno da foglia di fico all'ignavia di chi deve decidere come allocare le risorse disponibili. Ecco, questa è una prima, utilissima indicazione che viene da questa esperienza.

Sappiamo tutti bene infatti che i successi rafforzano la fiducia e l'entusiasmo di chi lavora credendo in ciò che fa, ma vanno considerati successi proprio perché indicano nuovi impegnativi compiti loro lavoro. E d'altra parte, come ci ricorda il vecchio Seneca, «non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare!».

REGATA

Al termine
del loro
corso di vela
d'altura
hanno
potuto
partecipare
alla regata
dei Tre Golfi